

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



1703

Almanacco in Limera.

G. S. Anzolo-

L. Giannini-

M. Carlo Francesco Polverolo-

di pag. 60-

513

Mario Comiani

Co. del. Agostini:

ONALE

RAMM.

NIANI

ROTTI

3

BRAIDENSE

ANO

V.M.

N. 377.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

513

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

513







# L'ALMANSORE

## I N ALIMENA.

*Drama per Musica.*

Dà recitarsi nel Teatro di Sant'  
Angelo l'anno 1703.

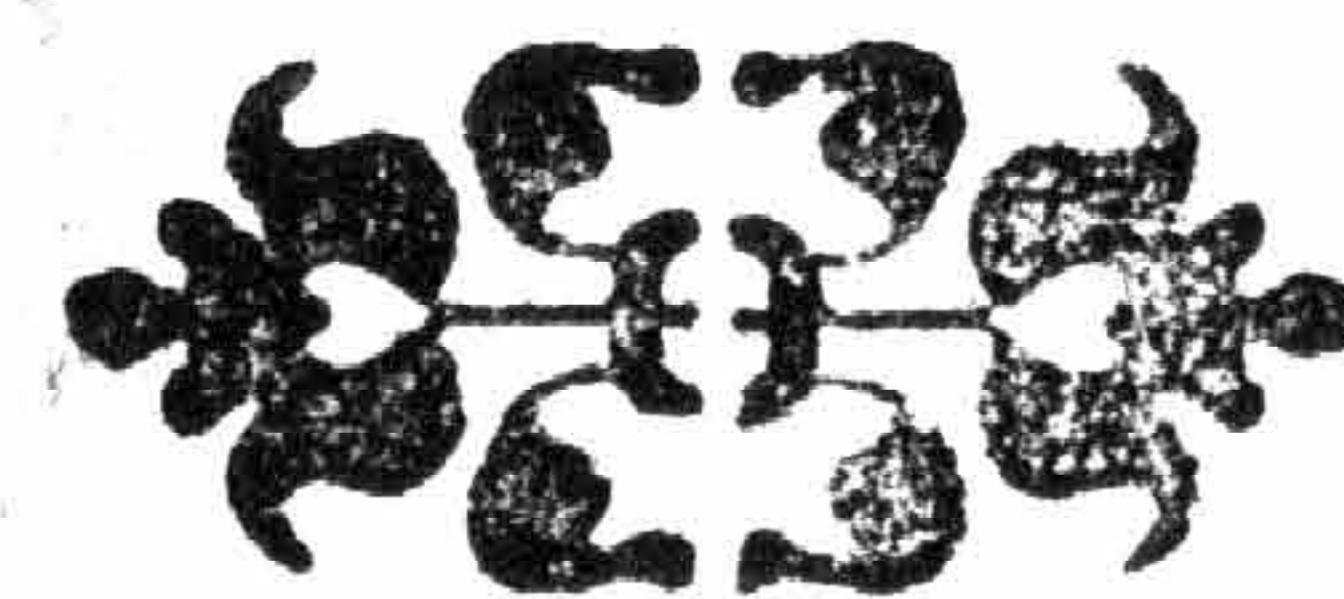
---

CONSACRATO.

*All' Eccellenza del Signor Prencipe .*

# FILIPPO ERCOLANI.

Del Sacro Romano Impero Mar-  
chese di Blumberg Co: &c.



I N V E N E T I A ,

---

Presso Girolamo Albrizzi.

*Con Licenza de' Superiori.*



ECCELLENZA.<sup>3</sup>



*L* proteger le mu-  
se, e atto da Prin-  
cippe egregio, e tanto più si  
mostra



<sup>4</sup>  
dimostragrande quanto, che più  
s'abbassa ad' accoglierle. L.  
Ecc. Vostra che nutre in se-  
no la vera generosità col dar  
ricovero, à queste raminghe  
rime sotto il Lembo della di  
lei gran Protezione fa' cono-  
scere la vasta Idea d'una per-  
fetta cognizione, & un effe-  
to pietoso nel dilei bell' ani-  
mo. Io nella commune am-  
mirazione delle gloriose gesta  
dell' Ecc. Vostra come delle  
azioni sempre magnanime de  
suoi gran Progenitori dourei  
decantarle mà l'insufficienza  
della mia penna non deve  
schiuder le Tombe di quei  
famosi Eroi per dar lume  
al sole, che non si può, &

in

<sup>5</sup>  
in lei far arrossire quella mo-  
destia, che sempre hà havu-  
to seggio immortale nel di lei  
cuore. capita nelle mie ma-  
ni questo Drama il quale nel  
Teatro di Reggio di Modona  
hà saputo riportarne i pri-  
mi applausi, & io come Im-  
pressario di questo Teatro di  
Sant' Angiolo hò voluto rico-  
urrare questo forrastiero il qua-  
le agiustato all' uso di Vene-  
tia vol comparire sopra le  
Scenedell' Adria. Questo è spo-  
glio di Protezione, onde io ho  
preso l'ardire di presentarlo,  
à piedi dell' Ecc. Vostra acciò  
come, è il solito del suo grand'  
animo non isdegni di ricever-  
lo. Agradisca la povertà del

A

3

dono



<sup>6</sup>  
dono ma più il cuore del do-  
natore, che si chiama felice  
quanto lo vede agradito, è qui  
fò fine restando con quel freg-  
gio d' honore, che mi costi-  
tuisce.

Di V.E.

Humiliss. Devotiss. & oblig.  
Servitore Riverentiss.  
*Gio: Orsato.*

*argo.*

<sup>7</sup>  
*Argomento Historico.*

**S**Tabili le sue Nozze Almanfo-  
re, famoso Rè di Granata con  
Seriffa Principessa di Fez, e Tre-  
miseno, ereditaria di quei Regni,  
per la fatalità di haver sortito un  
solo fratello lunatico, non mai am-  
mogliato. Nel tempo, che si trat-  
tavano, e poi si conclusero le Noz-  
ze, s'invaghi Almanforre d' una  
Dama sua Vassalla, con tanta ve-  
hemenza d'affetto, che, arrivata  
Seriffa in Alimena, Città, e Porto  
di Mare nel Regno di Granata, fè  
persuadere Alindare suo Fratello,  
a sposar egli Seriffa, con giurata  
promessa di rinanziargli, con la  
Moglie, i due Regni di Fez, e Tre-  
miseno. Dà questo, & altro ap-  
poggiato al simile si forma il Dra-  
ma intitolato. Almanfore in Ali-  
mena.

A 4 Lo



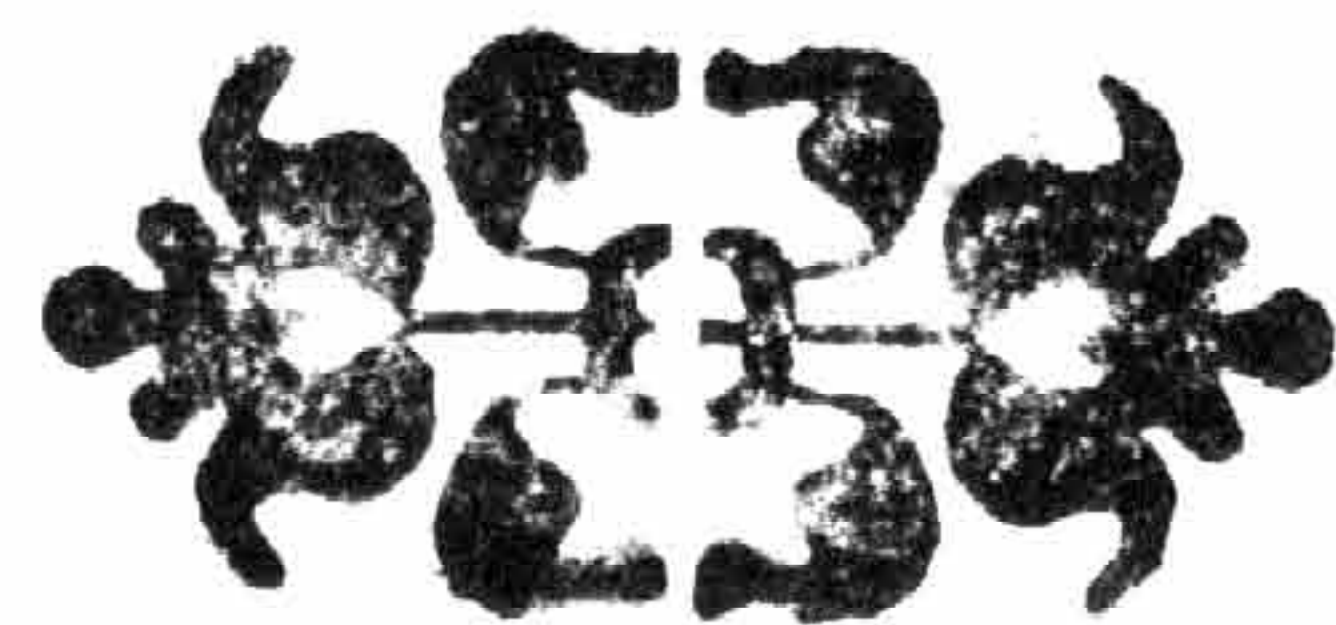
# LO STAMPATOR

à chi legge.

**A** Lmanfore in Alimena deve comparire quest' an. 1703. sopra l' Adriatiche Scene del Teatro di S. Angelo . Credo certo, che gl' accidenti dell' Opera non ti noiaranno, che oltre esser questa composta dà celebre penna, la quale altre volte ha goduto il tuo benigno compatimento, è decorata dalla Musica dilettevole, e bizara del Signor Carlo Pollaroli già tante altre volte applaudito, e che non farà dissimile all' altre sue virtuose compositioni. Fato, Dei, & altro, sono sentimenti Poetici, non mai detti per titubanza di Fede Vieni, vedi, considera, e compatisci.

## Interlocutori

- A** Lmanfore Rè di Granata
- Alindare suo fratello .
- Seriffa Principessa da Fez ,
- e Tremisceno
- Teorilla amante riamata dà Alvindo
- Alvindo Grande di Spagna, Principe di Castiglia,
- Elbendauro Prencipe di Granata
- Padre di Teorilla
- Fidauro Cavalier amico d' Alvindo.





## S C E N E .

NELL' ATTO PRIMO.

**S**elva, che termina al Mare con  
gran Nave approdata.  
Appartamenti Reali in Corte.  
Piazza preparata per la solennità  
delle Nozze con macchina, e  
Trono laterale.

## ATTO SECONDO.

Giardino delizioso con Vasi di fio-  
rie Statue.  
Strada spaziosa della Città addob-  
bata con Popolo.  
Gabinetto corrispondente à gl'ap-  
partamenti d'Alvindo in Corte.

## ATTO TERZO.

Prigione con Tavolino da scrivere.  
Boschetto delizioso con Fonti det-  
ta Peggio Reale in Corte.  
Salone Reale.

A T.

## A . T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A :

Selva, che termina al Mare con gran Nave  
approdata.

*Rè, Elbendauro.*

*Rè.* **N**on più.  
*Elb.* Signor...  
*Rè.* Son Rè.

*Elb.* Si mà cedeste  
Nome, è Sposa al Germano.

*Rè.* Voglio Seriffa, e v'opponete in vano.

S C E N A II.

Alindare, Seriffa, che sbarcano dalla Nave  
Sudetti; Corteggio Reale.

*Ser.* **S**on pur care à me quest'arene,  
Son pur dolci quest'aure, che spiro,  
Se fedele abbraccio il mio Bene  
Scherzo lieta, ne sento Martiro.  
Son pur.

*Rè* Alindare t'arresta: à me s'aspetta  
E Regno, è Sposa.

*Ser.* Come?

*Alin.* Cedesti, il fai....?

*Rè* Non più: Bella in me trovi  
Il vero Rè, cui riverente il Beti  
Baccia le piante.

*Ser.* Voi Rè? *Rè* Quegli son io;  
Seguiremi Cor mio.

*Alin.* Quest'anima ò Germano

A 6

Da



Dà un Astro coronato uscita anch'ella  
 A rissentirsi è astretta:  
 Seriffa mi cedesti, e volontario  
 Mi desti col suo Regno  
 E nome, e Scetro: Io t'ubbidii, pentito,  
 Non sò perche, me la ritogli, amando,  
 Pur se in essa pretendi, impugna il Brando.

*Elb.* Nò mio Signor. . .

*Rè* A mè? *Alin.* Sì, con la Spada  
 Si compran le Vittorie.

*Ser.* (Finger conviene) Il ferro  
 Con lo sdegno s'acquieti;  
 Son Regina; Son Moglie al Rè de' Beti.

*Alin.* Vendetta mio core  
 Vendetta farò:  
 Strapperò l'arco, e gli strali  
 Più fatali  
 Al rio furore  
 Per punir, chi m'ingannò.  
 Vendetta. &c.

## S C E N A III.

Rè Elbendauro, Seriffa.

*Rè.* **A** L tuo canuto seno appoggio, ò amico,  
 Seguir il Prence, & acquietarlo:

*Elb.* Alcruvo  
 A sommo honor l'incarco (parte.)

*Rè* Andiam bei lumi  
 Onde affummen splendor le Stelle, e i Numi:  
 Occhi belli, Occhi leggiadri  
 Foschi ladri  
 Del mio Cor,  
 In quei giri arrotta i dardi,  
 E li cangia in tanti sguardi  
 A mill'alme il Dio d'Amor.  
 Occhi, &c.

*Ser.*

*Ser.* Di questi lumi, ò Sire  
 Contenta sol m'appago  
 Perch'hanno in se la vostra bella Imago.  
 Voglio caro, sì sì voglio  
 Che faciam cambio del Cor:  
 Io vivrò nel vostro petto  
 Tutta affetto;  
 Voi nel mio,  
 Con quel desio  
 Che risveglia un fido amor. Voglio.

## S C E N A IV.

*Teorilla da Casciavice con Dardo, e  
 Cacciatori.*

*Teor.* **A** dispetto di Cupido  
 Gode il cor la libertà,  
 Tanto cieco, quanto infido,  
 Non mai nò mi ferirà.  
 A dispetto.

Di mille fiere, e mille  
 A correger la fuga  
 Licentio i dardi: Sprezzo  
 Per fin del Rè gl'affetti: Amor non mai  
 Tratta la corda à l'arco,  
 Annodar mi saprà.

A dispetto di Cupido  
 Gode il cor la libertà.

## S C E N A V.

*Alindo, è Fidauro dal Foschetto combattendo con  
 Masnadieri, Teorilla, e Cacciatori.*

*Alv.* **P** Er fin, ch' hò ferro, e lena  
 Punirovi ò malnati.

*Fid.* Sino, che l'alma spira  
 Aure vital non cederà il mio Brando.

A 7

Sopra



*Sopra giunge Teorilla con Schiera de Cacciatori.*

- Teor.* Ah indegni  
Soccorreteli, ò amici:  
Rilevaste, ò infelici  
Ferite, onde vi sia  
Necessità di firich'opra?
- Fid.* Nulla,  
Pur troppo, ò Bella, oblighi vi dobbiamo,  
Se voi sola toglieste  
Da' rapaci tiranni  
Le nostre Vite.
- Alv.* In voi  
Ci diede il Ciel antemurale ai danni.  
Che bellezza!
- Teor.* Che brio! Qual aura in cuna  
Vi die alimento?
- Alv.* Quella  
Che spira semper mai  
Zeffiro lusinghier ne Campi ameni  
De la Castiglia: oh Dio!
- Fid.* Ch'ascolto!  
Alvindo, il caro amico,  
Per ignota bellezza hormai sospira!
- Teor.* Dove han prefissa al piede  
La meta i passi?
- Alv.* Dove Almanfore hà il Soglio.
- Fid.* Intendo.  
Col splendor di quel guardo  
Tempra lo strale amor per farli piaghe. (à p.)  
Partiam Signor.
- Teor.* Lo conoscete? *Alv.* Il grido  
Non defrauda gl'Eroi.
- Teor.* Chi vi spedì?
- Alv.* Necessità d'aita.
- Teor.* Il vostro nome?
- Alv.* Alvindo.
- Fid.* Ah, che prevedo

- Al cor dell' infelice  
Vicino il rogo ardente.
- Teor.* In Corte  
Chi di vostre fortune è saldo appoggio?
- Alv.* Signora, à gl'infelici  
Patrocinio non giova: Empia fortuna  
Esule qui mi trasse,  
Per isfugir lo sdegno  
Del mio Rè minaccioso.
- Fid.* Troppo costei richiede  
Siate più cauto, amico, piano
- Teor.* In che mai l'offendeste?
- Alv.* Egli è geloso,
- Teor.* Ahimè! Voi dunque amate?
- Alv.* Amo sì, voi nol credereste, ah troppo  
Mi fè ardito l'ardore.
- Teor.* Seguite. *Alv.* Adoro  
Quella guancia di gigli, e quel crin d'oro.
- Fid.* Ah, ch'egl'è vinto, hà fatto il colpo amore!
- Teor.* Quella guancia, e quel crine,  
Ch'in Castiglia lasciate, eh?
- Alv.* Ardo à quel lampo
- Teor.* A quel però, che v'obligò allo scampo,  
Non è così?
- Alv.* Voglio dir.
- Fid.* Di più non v'inoltrate  
Alvindo, perche sempre  
Un ben cauto tacer non trova inciampo:
- Teor.* Dite, mi conoscete?
- Alv.* I Numi all'alma  
Non mai furono ignoti,
- Teor.* (Oh caro) foste  
Ma più in Alimena?
- Alv.* Il primo giorno è questo  
De la mia libertà l'ultimo.
- Fid.* Andiamo.
- Teor.* Alvindo, attento udite,



Fillidori son io, quella, à cui diede  
Dama di Regio sangue  
In odorato incarco  
Di mille fiori un vegetabil Maggio.

*Alu.* Più, ch'al Sol cresceranno

Di quei lumi brillanti al nobil raggio.

*Teor.* Alvindo i vostri casi

Mi svegliaro à pietade, Ite alla Corte,  
Dove prometto io stessa

Appoggiarvi à grand' ombra.

*Alu.* Come, e dove poss' io

Rit rovarvi? *Teor.* Del core

Seguite l'orme: E' una gran guida amore.

Vorrei, che m'intendeste

Senza parlar di più,

Amate chi v'ama,

Che cerca la Dama

Fedel servitù.

Vorrei. &c.

## S C E N A VI.

*Alvindo, Fidauro.*

*Fid.* Alvindo?

*Alu.* Mio Fidauro?

*Fid.* Se qui troppo

Soggiornava la Bella, in nero Lete

Era il nome d'amico.

*Alu.* Perdona, s'io qui fecci

Qualche breve dimora, Amore, Amore

Col fil d'or di quel Crine

Formò il laccio al mio piede, ah! lo confesso.

*Fid.* Anch'io lo viddi.

*Alu.* Certo

Quella bocca, in cui ride, parla il vezzo;

La Maestà del Viso,

Il brio di quelle gote,

Il te-

Il tenero candor de molli avori

Mi seminaro in sen novelli ardori.

E' di sasso chi non sente

Di Cupido il vivo ardor:

Torce un Crin, e lacci tenta,

Girà un occhio, e dardi aventa;

Apre un seno, e chiude un Cor.

E' di &c.

## S C E N A VII.

*Fidauro Solo.*

**T**Roppo facile è Alvindo

A' foggigarsi il Core

Sotto al Vessl d'un vago crine aurato.

Al lusinghiero sguardo

Di due lumi vezzosi

Esposi volontario alle ferite

E' follia, non Destin, com'alcun chiama,

Mà l'huom saggio dee sempre

Detestar di Cupido e guardo, e fiamma.

Nume alato

Arcier bendato

Non pavento il tuo stral d'oro

Che nel cor le piaghe fa.

Mà ben lieto, e fortunato

Sprigionato

Vuò goder la libertà.

Nume, &c.

## S C E N A VIII.

*Appartamenti Reali in Corte.*

*Alindare, Elbendauro.*

*Alin.* **R**E' mancator di fede

Deturpa il grado; infama il nome; offende

A 9 Gl'



Gl'altri, se stesso, la ragione, il Cielo:

*Elb.* Pentito ....

*Alin.* Il pentimento

Contrafegno è d'error: Ne basta al Grande  
Il voler, se il voler non è dovere;

Chi regna osservi, ò non prometta.

*Elb.* Il Rè ....

*Alin.* Non è Rè chi tradisce;

Tiranno è chi s' usurpa

Le mogli altrui, e può il Vassallo stesso

Offeso nè l' honore,

Con le piaghe sanar il difonore.

*Elb.* Prencipe, la vendetta

Non maturata è un precipitio: All' hora

De la prudenza è figlia

Che col tempo, e col Senno ella consiglia.

*Alin.* Mi cesse, lo sapete,

Per vostra figlia, la Regina, & hoggi

Senza honor, senza fede,

Dà, ritoglie, s' usurpa, e Rè si crede?

*Elb.* Perder l' hore in querelle

E' un fidarsi, ch' il Vento

Possa giovar al male: Io son con voi,

Mà simular conviene,

E ritrovar partito

Dà prolungar le nozze: Il tempo è un grande

Medico, e consigliere.

*Alin.* Causa, che differisce

Le sue giuste ragioni, ò che da campo

Al rival di vederle.

O' di strozzarle in cuna.

*Elb.* Ah secondando ....

*Alin.* Nò nò: Al German risponderò col Brando:

*Rè* giunge, e sente gl' ultimi accenti di Alindare,  
*Elbendauro.*

*Rè* **C**Ol Brando? fingerò ] Germano?

*Alin.* Il sangue

Tal mi creò per mia sventura.

*Rè* E tale

Vi riconosco: Udite

Rendo ragione à la mia fede, al vostro

Amoroso voler, cedo Seriffa,

Teorilla m' eleggo.

*Elb.* Respira il Cor.

*à parte*

*Alin.* A me Seriffa?

*Rè* A voi.

Col sigillo real, di Fez assegno

Popoli, Sposa, e Regno.

*Elb.* Son felice

*a parte*

*Rè* Contento ite, ò Germano,

Nella Piazza regal, dove ogni Core,

Con la Sposa v' attende

Per far Eco festiva à tante gioie.

*Alin.* Signor ....

*Rè* Itene, ò caro.

Che dà voi solo à bene amar imparo.

*Alin.* Prestami i vanni Amor

Onde alato il mio Cor

Voli al suo Nume.

E' tenero Origlier,

Al mio dolce piacer,

Fà con le piume.

Prestami &c.



## S C E N A X.

*Rè, Elbendauro.*

*Rè* **N**O'ndò: Al German rispòderò col Brando  
Ripiomban le Saette  
Soura l'arcier, che temerario tenta

Saettar Giove in Cielo:  
Elbendauro?

*Elb.* Mio Rè?

*Rè* Vanne la dove  
Erge à le stelle architettato il dorso  
Mole gigante, asfisti  
Fedele all'opra.

*Elb.* Ogni tuo cenno è legge.

*Rè* Ciò, che vedrai disposto  
A' danni del German, resti sepolto  
In silentio fedel.

*Elb.* (Che sento) *a parte.*

*Rè* Tutto al tuo zelo affido,  
Vanne rapido.

*Elb.* Vola il Cor, ch'è fido.  
La fortuna, che labile gira  
Se m'assiste l'Impero haverò,  
Fermo scudo à gl'impeti, all'ira  
Con l'ingegno il mio petto farò.  
La fortuna &c. *parte*

*Rè* Perdonar à gl'arditi  
E' un farli temerarii: Od io, che bolle  
Fra Congiunti, si fa tosto mortale,  
Prevertendo col sangue  
La ragione, e i riguardi.  
Morrà l'audace, e diverrà delitto  
Contro un Germano sì fiero  
Mia difesa, gran premio al suo pensiero.

SCE.

## S C E N A XI.

*Alvindo, Fidauro, Rè:*

*Alv.* **S**Ire, l'inclita fama,  
Che da respiri vostri  
Spirito illustre assume, al regal piede  
A tributar mi porta e vita, e fede.

*Rè.* Cavalier, la mia Corte  
E' tutta a' vostri cenni: In questa haurete  
Quanto v'occorre: Il merto  
Di chi mi scrisse è tale,  
Che vostra fè la volontà reale.

*Alv.* Gode l'alma in veder, che si conserva  
Tutto il decoro suo nell'esser serva.

*Fid.* Fidauro ancor, d'Alvindo amico, il Core  
Consacra in voto al regnator Monarca.

*Rè.* Meco starete in Corte, alla Regina  
Servirete di braccio.

*Alv.* Legato hò il piè da indissolubil laccio.

*Rè.* Vengo à voi guancie vezzose  
Che alle Rose  
Date gratia, e maestà;  
Guancie care, guancie intatte,  
Del cui latte  
S'alimenta la Beltà.  
Vengo &c.

## S C E N A XII.

*Alvindo, Fidauro, e poi Teorilla da Principessa.*

*Alv.* **L**A Sorte infauusta, ò amico  
L'ò che è sazia, ò che è stanca  
D'effermi avversa.

*Fid.* Sono mobili gl'Astri, la fortuna  
Incostante, il Cielo varia,  
E fissa non è sempre  
Col misero mortal Stella contraria.

*Alv.*



*Alv.* Io qui per poco bramo  
Solo restar, voi dunque  
Fidauro andate  
Nel Reale Giardin, trà brevi instanti  
A voi farò ritorno.

*Fid.* Perche voi comprendiate  
Qual sia la fè d' amico,  
Esecutor fedele  
Sarò del voler vostro:  
Fedele à Pilade  
Qual nuovo Oreste  
Sempre farò.  
Anco costante  
Trà l' ombre squalide  
Del cieco Baratro  
Lo seguirò.  
Fedele &c.

## S C E N A XIII.

*Teorilla da Principessa, Alvindo.*

*Teor.* **E**cco il mio Ben: Si finga

*Alv.* Fillidori, cor mio?

*Si volta Alvindo, e in vedendo Teorilla  
le v'è incontro per abbracciarla.*

*Teor.* Con chi favelli? E quando,  
E dove, mi conoscesti? ardito  
Così ti avanzi?

*Alv.* Deh lascia, ò cara lascia  
Ch' à gl' animati avori  
De la fautrice destra  
Dia tributo il mio labro.

*Teor.* Se deliri; Alimena  
D' Eleboro è ferace.

*Alv.* (Non erro) ah sì mio Nume  
Tù sei ben lo conosco  
La Deità, che mi soccorse al Bosco.

*Teor.*

*Teor.* (Care voci) Chi sei?

*Alv.* Son quell' Alvindo, à cui  
Riparasti la vita: oh Dio son quegli,  
Che feristi col guardo,  
Si che sol da quei rai formossi il dardo.

*Teor.* O' me felice! Alvindo  
Erri: Non mai ti viddi

*Alv.* Non erro io già, son quegli  
Quei bellissimi sguardi,  
Quello è quel sen, che a la Galassia in Cielo,  
Forma candido oltraggio;  
Conosco il vezzo, e raffiguro il raggio:

*Teor.* Miserello; vaneggi

*Alv.* Eh non sarebbe  
Sì florida la guancia,  
Ne sì vivi farian de' rai gl' ardori;  
Se non fossi cor, mio, tù Fillidori.

*Teor.* Troppo credulo sei: mà s' anch' io fossi  
Quella, che pensi, e che ricerchi?

*Alv.* Amore ò cara:

*Teor.* Dunque

Fillidori è il tuo Ben, mà s' altra ardesse  
Dimmi la serviresti?

*Alv.* Hò un solo Cor: Non ti celar, che sento,  
Da moti tuoi, nel sen gl' inditii veri  
De miei giusti pensieri.

*Teor.* Dimmi, non amaresti  
Guancie a quella uniformi.

*Alv.* Nò: Quella sola.

*Teor.* Se più nobile fosse?

*Alv.* Oh Dio! ne meno?

*Teor.* Son morta! odimi, Alvindo:  
Teorilla son io, di regio tronco,  
Quella, a cui Fillidori  
Mia Giardiniera i casi tuoi scoperse:  
Per giovar alla stessa  
Le mie preci più vive

*Inter-*



Interposi col Rè : M. ascolta : Vanne  
 Colà dove germoglia in liete schiere  
 D' anime vegetanti  
 Un Popolo odorato  
 Che vedrai Fillidori .

*Alv.* Sarò pronto al Giardino

*Teor.* Sì, mà prometter devi  
 E seguir ciò, ch' impone .

*Alv.* Servirò l' Idol mio .

*Teor.* Ama fido chi t'ama : Alvindo addio :  
 Amor è un humore

Lo intenda chi sà :  
 Quando finge, all' hor dipinge  
 Quel voler,  
 Che il piacer  
 Celandò v'è. Amor &c.

## S C E N A XIII.

*Alvindo solo.*

**S**E pur è ver, che quella  
 Fillidori non sia, dimmi, deh dimmi  
 Trasmigran gl'occhi, i crini,  
 O s' innestan le guancie? O pur natura  
 Gelosa di quel volto  
 Raddoppiò le bellezze, il brio? bramando  
 Dar non men il suo Sole anco a' Giardini.  
 Ah nò : volle Cupido  
 Formar due meraviglie in tutto eguali,  
 E per darmi tormento in due Soggetti,  
 Con più rai, con più dardi,  
 Geminò gl'occhi, e duplicò li sguardi.

Più d' un sembiante  
 Mi strugge il Cor;  
 Ed incostante  
 Mio Cor non è.  
 Vive à due faci

Solo

Solo un ardor,  
 Amo più oggetti  
 Ne cangio fè. Più &c.

## S C E N A XIV.

*Piazza preparata per la solennità delle Nozze con  
 Macchina, & un Trono laterale.*

Alindare, Seriffa, Rè, Teorilla, Elbendauro.  
 Corteggio tutto.

*Alin.* **M**Io contento, mia speranza  
 Lieto danza  
 Amore in me.

*Ser.* Cara Vita  
 Al sen gradita,  
 E felice hor la mia fe.

*mio &c. (a due)*

*Rè* Mio sostegno, mio bel Nome  
 Al tuo lume  
 Arde il mio Sen.

*Teor.* Dolce gioia  
 La mia noia  
 Si rischiara al tuo balen. mio. &c.

*Teor.* Empia fortuna!

*Elb.* Assista  
 Il Fato al mio disegno.

*Rè v'è sul Trono.*

*Rè* Popoli, voi, che spettatori siete.  
 Festeggiate, godete;  
 E divoti abbassando  
 Col Cor la fronte, al mio German giurate  
 Perpetua fedeltate.

*Ascendono sù la Macchina,  
 precipitio.*

*Alin.* Numi soccorso.

B

Rè



*Rè dà la mano à Seriffa, che scende  
dalla Macchina.*

*Rè.* In vostro agiuto, ò cara,  
Sudò l'arte, e l'ingegno.

*Ser.* Ahi Sorte!

*Teor.* Ah Numi! *(parte)*

*Elb.* Si presservò da Morte:

*Rè* Eccovi in salvo. Il temerario cadde

Per mio giusto commando,

E manifesta il crollo,

Ch'è dell'orgoglio eredità il tracollo:

Per far guerra audace à gl'Altri

Un Tifteo precipitò.

Minacciando à me disastri

Un Titano traboccò. Per &c.

### S C E N A XV.

*Seriffa Sola.*

*Ser.* **H**Or dà gl'occhi piovete  
Lacrime in libertà, cadde il mio Bene  
Vittima del Tiranno, e la sua morte

Gli serve di Sepolcro:

Oh Dio! mi dice il Core,

Seriffa non temer: Vive il tuo Amore.

S'amor vuol, ch'io viva ancora,

Non è morto il caro Ben.

In lui vive, in lui rëspira

L'alma mia, che si l'adora,

Egl'è il cor di questo Cor

s'amor &c.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## S E C O N D O .

### S C E N A P R I M A .

*Alindare grida di sotto le rovine, Elbendauro torna  
indietro, havendo finto partire.*

*Alin.* **A** Ita, ò Genti.

*Elb.* Animo ò Prence:

*Alin.* Il Cielo.

Mi preservò

*Esce dalle rovine.*

*Elb.* Lottaste

Con la Parca, e vinceste.

*Alin.* Ah traditor Germano.

*Elb.* V'assistè la mia mano,

Vi soccorse il mio ingegno: andiamo altrove,  
Che svelerovi il tutto.

*Alin.* Dov'è Seriffa? oh Dio!

*Elb.* Silentio: A lei portianci.

*Alin.* Empio Almanfore.

*Elb.* A dispetto del tradimento

Lieto, e contento

Vi scorderò.

Con la forza d'un nuovo pensiero

A l'Impero

Vi porterò.

A dispetto.



## S C E N A II.

*Giardino delizioso con Vasi di Fiori, e Statue. Teorilla da Giardiniera, doppo Alvindo.*

*Teor.* **A** Urete vezzose  
 Jo sento il contento  
 Del vostro Seren.  
 Voi liete scherzate,  
 Perche vaghegiate  
 Vicino al mio Ben.  
 Aurete &c.

Ei viene: Amor m'assisti,  
 Ed irrigando i Fiori  
 Insegnami à narrar gl'occulti amori.  
*Piglia un Spruzzaglio, e v'adacquando i Fiori, e cantando.*

Fiori voi, lingue del Campo  
 Che parlate alle pupille,  
 Dite, dite, se divampo  
 Di due lumi alle faville.

*Alv.* Rose voi, bocche di Flora,  
 Che narrate il vostro ardore,  
 Dite, dite quanto adora  
 Quel bel viso il fido Core.

*Teor.* Chi rende, ò là, con Eco armoniosa  
 Le percosse dell aure  
 E soavi, e gradite?

*Alv.* Un mesto Core,  
 Che per l'aeree vie semina ardore.

*Teor.* Voi ardete?

*Alv.* Qual arde  
 La nell'Etnee fucine  
 Sfavillante carbon.

*Teor.* L'onda prendete  
 E le fiamme estinguete?

*Alv.*

*Alv.* Così scherzi, ò mia cara,  
 Così derridi un Cor tutto di foco?

*Teor.* M'è se questa non è l'onda opportuna  
 Quale sarà?

*Alv.* Sarà l'humor benigno,  
 Che sgorgherà dalla pietà dell'alma.

*Teor.* A gl'incolti discorsi  
 De la rustica Plebe auvezza ogn'ora,  
 Jo non v'intendo.

*Alv.* Amore  
 Imploro per amore.

*Teor.* Amor, che cos'è?  
 Saperlo desio  
 Dà voi, che nol sò.

*Alv.* E un laccio del piè,  
 Ardore del Core,  
 Che strugger mi può.

*Teor.* Laccio, & ardor come s'estingue, ò Spezza?

*Alv.* Con gl'ampleffi, e cò bacci  
 De l'amatta bellezza.

*Teor.* Signor, lo stato mio  
 Non è per voi, ma voi  
 Siete ad altra tenuto.

*Alv.* D'amar altre rifiuto.

*Teor.* Ingrato, addio.

*Alv.* Che far degg'io?  
 Fermate; Jo vostro sono?

*Teor.* Amate altra beltà, che vel perdono.

*Alv.* Vi sdegherete? *Teor.* Nò: l'anima mia  
 Vuol, che amiate il mio amor, anzi l'imponete.

*Alv.* M'è come, ah! lasso, devo  
 Amar voi, seguir altre, e serbar fede?

*Teor.* Tanto, e non più la fedeltà concede.

*Alv.* Amerò Teorill.....

*Teor.* O là; tacete,  
 E' questo il genio mio,  
 Ama fido chi t'ama, Alvindo addio?

Ca-



## A T T O.

Caro addio, già tù m'intendi.  
 Vorrei dirli, ch'io l'adoro.  
 Credo pur m'intenderà.  
 Perch'Alvindo tù comprendi  
 Cos'è Amor: soffri il martoro,  
 Fido servi alla Beltà.  
 Caro addio.

## S C E N A III.

*Alvindo solo.*

**G**enio e ragion, che suggerite al Core?  
 Fillidori m'alletta,  
 Teorilla m'esalta; Ad una devo  
 Vita, e fortune: A l'altra  
 Il Regal patrocínio: à quella corre  
 Il voler per diletto: A questa pende  
 Il dover per gl'honori;  
 Questa può, quella piace, una è vezzosa,  
 L'altra grande, e benigna al par d'amore.  
 Genio, e ragion, che suggerite al Core?  
 Amerò nell'una il vezzo,  
 E nell'altra il mio destin.  
 Con un volto à dolci amori,  
 E con l'altro à Regii honori  
 Già m'invita il Dio Bambin  
 Amerò. &c.

## S C E N A IV.

*Seriffa.*

**P**ensieri del mio amor, io dico à voi  
 Discoriamla frà noi:  
 Il Genitor, pria di morir, m'invia  
 Al Rè, che mi ricerca;  
 Approdata, lo Sposo

M'in.

## S E C O N D O.

M'inganna, concedendo  
 Nome, e Moglie al Germano. Hoggi preten:  
 Non sò, se ravveduto,  
 Ripigliarsi il rifiuto:  
 Lo merta? nò: la fede  
 M'obliga al Prence, il cor lo brama, e piace,  
 Dunque, con giusta lode,  
 Con fraudolente cor s'usi la frode:

## S C E N A V.

*Elbendauro, Alindare, Seriffa.*

**E**l **R**egina, il Ciel baleni  
 A sinistra per noi: L'attento ingegno,  
 Come già vi narrai,  
 Se permutò la Tomba  
 Del Prence in riparo; hoggi hà fidanza.  
 Di cangiar in piacere  
 La commune speranza.  
**Ser.** O Ciel! temo si sueli  
 Il meditato inganno.  
**Alin.** Temo del Fato rio, non del Tiranno:  
**Elb.** E' già disposto il tutto à me s'appoggi  
 De la sua morte il grido:  
 Itene, Prence, al Lido  
 Ad esseguir quel tanto,  
 Che concertai.  
**Ser.** Pavento.  
**Elb.** Non è degno Nocchier, chi teme il vento.  
**Alin.** A voi, cara, consegno  
 Il Sigillo real, mentre in mia mano  
 Manifestar potrebbe,  
 E me stesso, e l'inganno: Io parto, e l' piede  
 Tutto lascia con voi, fuor che la fede.  
 Con la Benda del Nume di Gnido  
 Farò vela nel mar del piacer;  
 Tu mia Bella,

Mi



**A T T O**  
 Mi servi di Stella,  
 Che costante t'invito a goder.  
 Con la &c.

*Elb.* A voi dunque s'aspetta  
 Il cauto simular: sono con voi  
 Risoluto, e indefesso,  
 E in ciò non posso abbandonar me stesso.  
 Ecco il Rè: mi ritiro.

**S C E N A V I.**

*Seriffa, Rè, che sopravviene, & osserva.*

*Ser.* **P**ur mi giova sperar: Ecco il Tiranno:  
 Il finto pianto agevoli l'inganno,  
 Meste lacrime, che fiete  
 Voci liquide del Core,  
 Per somerger il dolore,  
 Nel mio sen tutte cadete.  
 Meste &c.

*Rè.* Regina, e qual sventura  
 Fa il dolor pretioso entro a quel pianto?

*Ser.* Signor, figlio è il mio affanno  
 De la ragion.

*Rè.* Ch'è venne?

*Ser.* Giunto è, mio Rè, con impensato Abete  
 A premer questo Porto  
 L'unico mio German..

*Rè.* Rida, non pianza  
 La pupilla del Beti.

*Ser.* Ah nò; i sospiri  
 Desto un alta cagione:  
 Egli ostinato amante  
 Di questo, qualsiasi, povero aspetto,  
 Con deliranti voglie,  
 Aspira sol di conseguirmi in Moglie.

*Re.* La sua follia, già nota  
 Non seppi mai, che s'estendesse a tanta  
 Pazzia

Pazzia di genio.

*Ser.* Ah, che s'inoltra ancora  
 La causa del tormento!  
 All'hor, ch'io fuggo, e con repulie tento  
 Corregger sua follia,  
 Con molesta pazzia  
 Rende se stesso, e 'l nostro honore un gioco  
 De la Corte, e del mondo.

*Rè.* Ne colirio opportuno hà il furibondo?

*Ser.* Peggior è forse questo  
 Che lo stesso suo mal: Giova à l'infano  
 L'apparenza d'amarlo:  
 A le voci d'amor gl'atti compone,  
 Saggio favella, e cheto  
 Gode abbracciarmi, e accarezzarmi lieto.

*Rè.* Che farem noi?

*Ser.* Nol sò.

*Rè.* Fingasi per poch'hore.

*Ser.* L'honor del Regio grado,  
 La fede Marital....

*Rè.* V'intendo: E lode  
 Acquietarlo con frode: E qual sarebbe  
 Lo scorno in questa Corte,  
 S'hoggi un vostro fratello, à me Cognato;  
 Scemo apparisce?

*Ser.* Temo....

*Rè.* Fingete sì, fingete:  
 Ch'è la bugia virtude,  
 Quando l'inganno e dell'honor fostegno?

*Ser.* Lubbidienza mia d'amarui è il segno.

Dirò, ch'egl'è il mio Ben  
 Lo stringerò al mio Sen,  
 Mà fingerò.

Non siate poi geloso,  
 Mio Rè, mio dolce Sposo  
 Quando l'abbracciarò.

Piro. &c.



A T T O  
S C E N A VII

*Fidauro, e Rè.*

*Fid.* **M**Io Sire, al vostro aspetto (doro.)  
*Rè.* Humil m'inchino, e 'l Regio piede a-

*Fid.* Fidauro, hoggi opportuno  
Vi guidò il Fato; Jo devo  
Per urgente cagion favellar tosto,  
La nelle Regie Stanze,  
Con Alvindo; voi andate  
A lui veloce, e 'l mio voler narrate.

*Fid.* Io con cieca ubbidienza  
Essequirò fedele

*Rè.* Preparatevi pure à fingere  
Labra tenere del mio Ben:  
Porger cibo di speranza,  
E nutrire un Cor di vento;  
Sembra gioia, ed è tormento  
Par conforto, ed è velen  
Preparatevi. &c.

S C E N A VIII.

*Fidauro Solo.*

*Fid.* **S**enza indugio volando  
Mi porterò ad Alvindo  
Li dirò, che desia favellar seco  
Almansore il Monarca, e perche sappi,  
Ch' amor d'amico ad altro amor prevale,  
Riederò à lui più rapido, che Strale.  
E pur dolce il servir  
A chi ben s'ama.  
Diletto fia il martir,  
Quando piace seguir  
Ciò, ch' il Cor brama. E pur.

S C E.

S C E N A IX.

*Strada spaziosa della Città addobbata con Popolo.  
Alindare dà Moro, Seriffa, Rè, accompa-  
gnamento.*

*Alin.* **L**A dove il Sol con lucidi flagelli  
Preso l'arsa Ghinea,  
Sferza de l'Austro il Popolo abbronzato,  
Del mio molesto Fato  
L'aura fatal manifestommi, ò cara,  
Il vostro alto Imeneo:  
Onde fidate à Venti  
Le Vele mie, sù corredato Abete  
Vennia voi, mia quiete;  
Nè distanza, ò disaggio il piè trattenne;  
Ch' amor mi diè, per quà volar, le penne!

*Ser.* Germano, il vostro arrivo  
Raddoppia in me le contentezze, e chiama  
Il mio Sposo à inchinarvi.

*Rè.* Signor, più de l'usato  
Indora il Sol le Betiche Contrade;  
Hor, che voi respirate  
Quest'aure fortunate.

*Alin.* Voi Consorte? Mà chi  
Le Nozze stabili  
Senza di mè?  
Chi diè l'auttorità;  
Che si vaga Beltà  
Stringesse il Rè? Mà chi:

*Ser.* Pria di morir il Genitor:

*Rè.* Mio Prence.

*Alin.* Ah ah: L'intendo: O non sapete? Vdite  
La novella  
D'una stella,  
Che dal Cielo si partì,  
Splende Cintia la notte, e Febo il dì:

*Ser.*



*Ser.* Partiam Signor: Delira.  
*Re.* Acquietatelo ò Cara, Amor fingete.  
*Alin.* Vedete cola

Vulcano ridente,  
 Mirando il Bidente,  
 Ch' in fronte gli stà?  
 Ah ah: Vedetelolà.

*Ser.* Si vieni, ò diletto,  
 E tuo questo petto,  
 Mà sol per piacervi  
 Io fingo così.  
 Amor con un Dardo,  
 Ch' uscì da quel guardo,  
 Quest' alma ferì.  
 Inganno è del labro,  
 Ma il Cor non menti.  
 Si vieni.

## S C E N A X.

*Elbendauro, che ferma il Rè.*

*Elb.* Sono i Legni alla Vela; a tuoi comandi  
 Pronto Aluindo si mostra.

*Re.* Amico, il Prence  
 Con suoi pazzi pensieri  
 Provoca il riso: in questa notte intendo  
 Salpin le Navi tutte.  
 Scrivetti il Foglio?

*Elb.* Scrissi.

*Re.* Vanne, ed al folle assisti.

*Elb.* (Hor non dispero  
 In Teorilla assicurar l'Impero) *parte.*

Aure dolci, aure tranquille  
 Vi vorrei senza veien.  
 Vi respira il Cor, che spera  
 Di goder l'amata arciera,  
 Che co' rai mi punse il sen. Aure.

S C E.

## S C E N A XI.

Gabinetto corrispondete à gl' Apar-  
 tamenti di Aluindo in Corte, Se-  
 die, Tauolino con apparato da  
 scriuere, Cestello di Fiori.

*Teorilla da Principessa, doppo Aluindo.*

*Teor.* **H** Ai trionfato, e bramo,  
 Chi mi sospira, e pur amando amate,  
 L'anima è tormentata.

Aluindo, è ver, desia  
 In altra il mio sembiante,  
 Mà nell'amarmi, il Cor d'vn altra è amante.  
 Egli adora me stessa,  
 Serua, non Principessa  
 Onde il suo vile affetto  
 E' indegno del mio grado: In lui ritrouo  
 Amor, mà non sublime,  
 Genio, mà non decoro; Inique Stelle,  
 Voi crudeli rendete,  
 Con nouello tenor di gelosia,  
 Di me stessa riuale hor l'alma mia.  
 Qui sono i Fior, ch'io gli trasmisi, è questo  
 Il suo soggiorno; Ei viene:  
 Fingerò riposarmi,  
 E' osseruero, se destinò d'amarmi.

*Si pone à sedere, e finge dormire.*

*Alu.* Non la voglio, Amor, così  
 Nò: non la voglio....

Dorme la Principessa: O cari lumi,  
 Mà cari in quanto siete  
 Copia di quei, che Fillidori addita.

*Teor.* Ah si, che da me stessa io son tradita. *da se.*

*Alu.* Partirò.

*Teor.* Nò, cor mio,

*Alu.* Sogna: Tu dormi,

C

Ed



Ed io veglio alle pene.

*Teor.* O caro bene.

## S C E N A XII.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* **A**luindo, il Rè m'impone

*Alu.* Piano.

*Fid.* Ch'è voi narri, ch'ei brama

Di fauellarui

In questa stanza.

*Alu.* Intesi,

*Teor.* Che rumori son questi? in questo loco

Chi vi chiamò, chi v'introdusse, à che

Qui vi portaste?

*Alu.* Condonate l'error del Cauallero,

Se sturbouì il riposo, & io qui venni.

Per vbbidir di Fillidori ai cenni.

*Fid.* Principessa, all'ardire

Che frastornò la vostra quiete, imploro

Humil perdono.

*Teor.* Andate,

Qui vn poco con Aluindo

Sola restar desio.

*Fid.* L'vbbidir mi fia legge, io parto, addio.

Parto per vbbidirui

O bella Deità.

Aluindo voi restate,

Seruite, idolatrate

L'altar di quel bel Nume,

Ch'è Diodella Beltà. Parto, &c.

*Teor.* Conoscete il douer? Sapete ancora

Il suo pensiero? il mio?

*Alu.* Sì mia Signora;

Onde mutati i miei sospiri ardenti

In tributi d'ossequio

Li spedisco à incensar il vostro Nome.

*Teor.* Ma Fillidori.

*Alu.*

*Alu.* Alle sue brame, à suoi

Riuertiti commandi

Sottometto me stesso, e impongo al Core

Legge d'affetto, e seruitù d'amore.

*Teor.* Dunque per vbbidir quà vi portaste?

Non mai per genio.

*Alu.* Honoro

Il vostro nome, i cenni suoi adoro.

*Teor.* Parliam chiaro. Volete

Seruir vna, ò più Dame?

*Alu.* Seruirò voi

*Teor.* Perche l'impone vn'altra,

Non è così?

*Alu.* Seruirò quella

*Teor.* Dunque

Disubbidite à suoi commandi: ah ingrato

Cauallier sconoscente!

Questo è il douer, con cui rispondi à tanti

Conseguiti fauori?

Questo è seruir con fedeltà d'amori?

Se quà vieni ò mendace

Per mascherar l'intention dell'alma

Non ami, fingi, e s'ami,

Ami l'altrui commando

Ed inganni abmedue se tuendo, e amando.

Ti par crudel, che sia

Vna Menzogna amor?

Così così la te

Serbi con chi ti diè

Vita, & honor.

Ti par &c.

## S C E N A XIII.

*Aluindo, Rè, Elbencauro con foglio che gli dà il Rè.*

*Alu.* **D**A Laberinto Amante

Chi mi porge, o Destin, filo vitale

C 2

Per



Per liberar quest'alma?  
 Re Hò letto: Il tutto approuo: Il foglio resti  
 Per firmarlo. Sepolto  
 Segretamente è dunque  
 Alindare l'audace?

Elb. Tanto eseguij.

Re Vilodo: itene al Prence  
 E cauto il custodite.

Elb. Già diuora il pensier le sue salite.  
 Pone il foglio sul Tavolino poi parte.

Intesi già, che voi  
 Partirete à momenti,

Alu. Imploro fausti i Venti  
 A misura de' Voti.

Re Al vostro Zelo  
 Confiderò il Cognato:  
 Firmisi il Foglio. Fiori?  
 Di Teorilla e qui il Ritratto: amai  
 Questa bellezza, è vero,  
 Ma quella di Seriffa  
 La cancellò dal mio Real pensiero.

Alu. Sì sì. la lontananza....

Qui arriva Alindare, che offerua. Il Re siede per sottoscrivere. Aluindo stà a parte.

### SCENA XIV.

Alindare da Moro assalta il Re, Aluindo pone mano,  
 e lo trattiene, il Re balza in piedi.

Alin. S'uccida sì....

S'abbracciano, Alindare getta via la sua

Alu. Ferma spietato. [ Spada.

Re Ah traditor!

Alin. Ah infame!

Così contro il Cognato?

Alu. Signor.....

Re Taci ò d'Abisso

Mini-

Ministro infame: ò là

Guardie vengono, il Re vedendo la Spada in  
 mano ad Aluindo, lo crede reo.

Alu. Sire.....

Alin. Ed è questa

La fede, ò feclerato?

Re Sia custodito, e chiudasi l'indegno  
 In Carcere profondo.

Alu. Son l'esemplar della sfortuna al Mondo

Re Al vostro braccio ò Prence

Deuo me stesso.

Alin. In voi

Hanno le Stelle al certo

Del ben regnar assicurato il Merto.

### SCENA XV.

Alindare.

O Fortuna proterua  
 Inuidiosa à forti,  
 Fauoreuole a rei.

Con mano ingiusta, e non egual Bilancia

Pesi, e Premij dispensi,

Non al merto, à capriccio; e come, ò cieca,

Con l'Asse tuo vertiginoso, hai fatto

Vno Scudo al Germano?

A me vn inciampo. Ah Dei, mà qui vn Ritratto?

Vna firma Regal? E questa, e quello

Non si ricusi: I Secoli vedramo

Che pel Regno, e l'honor Virtù è l'inganno.

Agitato da Tempeste

Sono vn Pin, ch'aspira al Porto;

Mà con aure troppo infeste

Suoglie l'onde

Più profonde

Il Destin senza conforto.

Agitato &c.

C

3

SCENA



A T T O  
S C E N A XVI.

*Seriffa Teorilla da Principessa, Fidauro.*

*Ser.* Il Germano?

*Teor.* Assalò il Rè.

*Fid.* Tanto Aluindo narrò poch' anzi a mè.

*Teor.* Al Regio Trono, io stessa  
Rapidacorro, ed isuelando il vero,  
Solleuetò l'oppresso.

*Ser.* Oh Dei Consiglio!  
Principessa, fermare: Il gran periglio.  
Non vuol dimore: Il Brando  
Del Ministro real fischia per aria,  
Onde per trattenerlo, à voi consegno  
Questo real Sigillo.  
D'ordine regio à rigidi Custodi,  
Per disciorlo, additate.

*Fid.* Hor dunque andiamò.

*Ser.* Ad Almanfor mi portò.

*Teor.* Cielo dammi conforto.

S C E N A XVII.

*Seriffa.*

**P**alpita ancor nel petto  
L'anima timorosa; ò come à tempo  
Incontrai Teorilla! Altrove io volo.  
Per essequir quel tanto.  
Ch'Elbendauro pensò: Dimore, e pene  
Vanno del pari, è vero,  
Non assente à gl'induggi Amore, e Impero.

Chi non sà, che cos'è pena:

Si alimenti di speranza.

I respiri, son martiri.

Anni l'hore, le dimore

Ebri acute à la costanza.

Chi non sà &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



A T T O

TERZO.

S C E N A PRIMA:

Prigione con Tauolino, e da  
Scriuere.

*Aluindo, doppo il Rè.*

*Alu.* **N**Ega il Rè d'ascoltarmi? E farò infame,  
Perch' il Giudice è ingrato? *pensa.*  
Sì l'honor mio lo chiede.

Ciò, che non può la lingua.

Opri la penna: Al Padre.

Si dia l'ultimo addio,

Mà con opra da grande, e non da rio.

*Rè.* Del fellon carcerato.

Negai vdir le voci, ed hor pensando,

Ch'egli suelar mi possa,

Ne la mia Corte ancora.

Del gran misfatto il Promotor, quà venni.

C. 4.

Solo.



Solo, e tacito: Scrive:

*Alu.* In danno, ò Dei

Aro il Campo d'un foglio: il Rè tiranno

Affrettando il mio rogo,

Renderà vano ogni soccorso: à Numi *penfa*

*Re* Soccorso?

*Alu.* Scrivo.

*Re* Al tradimento primo

Forse aggiunge il secondo:

*Balza in piedi con empito:*

*Alu.* Tu Principe? tu Rè?

Pera chi non t'accusa

Per falsario, per empio: E qual poss'io

Sperar giusto decreto

Da chi tradì barbaramente Sposa,

E fratello?

*Re* Lo sdegno

A gran forza raffreno.

*Vuol andar al Fanolino, poi si ferma pensoso.*

*Alu.* Nò, non si scriva: Un Africano, usato

A non conoscer fede,

Tutti pensa felloni: Il Cielo, il Cielo

Protettore de giusti,

Fabbricherà Saette

Per far, se non poss'io, le mie vendette.

Si sì sottoscriviam,

*Re* Forse per fatti

Reo più convinto.

## S C E N A II.

Mentre Aluindo fera il foglio, Fidauro di dentro parla forte. Il Rè si ritira più nascosto, e stà ofseruando.

*Fidauro, e sudetti.*

*Fid.* **A** Luindo, Aluindo?

*Alu.* E chi sarà?

*Fid.* Son Fidauro fedel, nuatio festiuo

Di vostra libertà, libero siete,

Vsciamo, ch'impaciente

V'attende, il caro oggetto,

Teorilla Principessa.

*Alu.* Libero? e il Rè lo impone?

*Fid.* Ei nulla sà.

*Alu.* Dunque di furto vieni

A propor libertà.

*Fid.* Di furto appunto.

*Alu.* Aluindo è Cavalier, ne sà di furto

Ai perigli sottrarsi.

Son Cavalier, el honor mio non vuole.

Morìo, ma non già ico; Vanne, che sdegno

Anco la stessa Vita,

Quand'io possa ad altrui parer indegno.

*Fid.* Ecco il Real Sigillo,

Che le Porte spalanca,

Se volete morir strada non manca.

*Re* Il Sigillo Reale?

*Alu.* Ti feguo.

*Si scopre il Re.*

*Re* Ferma,

Lascia à mè quel Sigillo.

*Fid.* Ohime, che fia, ma col Sigillo la Vita

Lascierò con l'amico.



Re O là Guardie, oue siete,  
 Circondate costui.  
*Vengono le Guardie, che lo circondano leuandolo. ]*  
*il Sigillo di Mano.*

*Fid.* A temerarij indegni  
 Cedo alla sorte, e non à vostri sdegni.

## S C E N A III.

*Re, Aluindo.*

Re **T**emerario, fellow: Dammi quel foglio.

*Alu.* Signor . . . . .

Re Non più: Morai,  
 Empio, scriuesti,  
 Per non poter più forse  
 Dinegar la tua colpa, eh?

*Alu.* Scrisse, mà . . . . .

Re Taci: A note più ben chiare  
 Scorgerò la tua infamia.

*Re apre il foglio, e legge forte così.*

Padre. Impugnai l'acciaro  
 Per diffendere il Rè: Fato nemico  
 Mi fe supporre il Reo. Moro, mà giusto.  
 Il Re con cieca mano,  
 Per non hauermi vdito  
 Sottoscrisse il Decreto, ah gli perdona,  
 Se il difensor non conosciuto uccide,  
 Tù donami il contento,  
 Ch'inciso sia nel Sepolcral Macigno  
 Non altro, che così,  
 Aluindo à vn Rè diè Vita, ed ei morì.

Re Tù difensor?

*Alu.* La Vita.

Riparai col mio braccio à voi le Stelle,

Re Spada al Moro non vidi.

*Alu.*

*Alu.* Egli nell'abbracciarmi  
 Lanciolla altroue.

Re Il Cognato? *pensa.*  
 Si si la sua Folia  
 D'amar la Suora, il trarfe  
 A tentar la mia Morte.  
 Potea fugire Aluindo  
 Mà di Furto negò sottrarsi à ceppi,  
 Segno di sua innocenza: Amico, io viuo  
 Pel tuo valor. T'abbraccio,  
 Vanne ti son tenuto, e sciolto illaccio.

*Parte il Re Frettoloso.*

*Alu.* Fidauro alla tua fede  
 Deue la Vita Aluindo.

*Fid.* A mè nulla tu dei.

Fù giustitia del Cielo,  
 Che per i giusti suole,  
 Sin nel Supplicio stesso,  
 In Aloro cangiar l'atro Cipresso.

Quel, ch'armato è d'innocenza

Non dispeti di conforto.

La nel Ciel mutta assistenza

Nel naufraggio dona il Porto.

*Quel &c. parte*

*Alu.* Segno, traueggo? ò pur à lumi aperti  
 Mi paion ombre i corpi. Il Fato auverso  
 Scherza meco? O' penuto  
 De l'ingiustitie sue corregge i falli?  
 Si: non m'inganno: Il Cielo  
 Con le rouine sol paga gl'ingiusti,  
 Esborfa premij, e contentezze à i giusti.

Agitati miei pensieri

Già vi sento

Erà timore, e frà speranza;

Amo sol con suoi piaceri

Lusingando il mio spauento

Dà più core alla costanza.

*Agitati &c.*



A T T O  
S C E N A IV.

Delitiosa di Lauri con Fonti, detta  
Poggio Reale in Corte.

*Alindare da Moro, Fidauro, poi Rè.*

*Alin.* **S**E Cavalier tù sei  
Impugna il Brando, e rendi à mè ragione,  
Già, ch' à te è nota  
L'innocenza d' Aluindo.

*Fid.* Eccomi pronto.

*Nel mentre pone mano alla Spada sopraggiunge il Re,  
che lo trattiene.*

Rè Prence fermate.

*Alin.* Finger m'è forza. Ah Venere crudele,  
Dunque, pel vago Adone,  
Del tuo Marte disprezzi il cor fedele?  
Mio bel Nume, caro Bene.

*Fid.* A fè, che il Prence è pazzo da catene.

Rè Secondate Fidauro.

Mio bel Nume, caro Bene

Le mie pene

Sono solo i tuoi disprezzi.

*Fid.* Misero mè, son vostro à tutti i prezzi.

*Alin.* Dunque importuna Aurora  
Al cor di Procri indegnamente inuoli  
Cefalo amato?

*Fid.* Diletteuole pazzo.

*Alin.* Bella Cintia à rai del dì  
Canta il Gallo sol per mè?  
Lascia il letto, prendi il Velo...  
Sù presto partiamo  
Voliamo nel Cielo,

*Lo strascina via per forza.*

S C E-

S C E N A V.

*Rè.*

**G**ia stabilij di rimandar il folle  
Questa notte à Ghinea;  
Dissimular conuene il mio periglio.  
Il riso ancor tal hor de l'Ira è figlio.  
Sonnacchiosa amica notte.  
Quando vieni à darmi pace?  
Il tuo lume, argenteo Nume,  
Serue al cor di lieta face.  
Sonnachiosa &c.

S C E N A VI.

*Teorilla da Principessa, doppo  
Aluindo.*

*Teor.* **D**A i dardi d'amore  
Si guardi chi può?  
Strappatifi i Vanni  
Di Venere il figlio  
Lo Strale impennò;  
E intento à miei danni;  
Lo diede al bel ciglio  
Di chi mi piagò.

Da i dardi &c.

*Alu.* Al suo Nume benigno il Cor diuoto  
Offre omaggio di fede.

*Teor.* Cavalier, la fortuna  
Rota fausta per voi.

*Alu.*



*Alu.* La mia fortuna, è il vostro  
 Parricinio; la Vita,  
 L'honore, e in vn'alibertà vi deuo.

*Teor.* Piano, che Ellidori  
 Contro di Voi fulminerà querelle.

*Alu.* Principeffa, le doti,  
 Che fregian l'alma vostra,  
 Come il Sol frà le nubi, anco son belle,  
 E in voi, e fuor di voi, son sempre quelle.

*Teor.* Non più si finga, Aluindo,  
 Io Ellidori sono, io son, nol niego.

*Teorilla*, che bramo  
 Vederui.

*Alu.* Ah bella sempre  
 Viconobbi; L'Amico  
 Me n'accertò poch'anzi:  
 Venetoin voi de la mia Vita il Nume.

*Teor.* Ma forse il vostro Amore  
 Non è vn'affetto, è debito del Core.

*Alu.* Principeffa, il douere  
 Coll'amore inestoffi, e fatte vn Fronco,  
 Talmi germoglia in petto,  
 Che l'offequio indistinto è da l'affetto.

## S C E N A VII.

*Elbenduro sente l'ultimo sentimento  
 d'Aluindo, e Teorilla.*

*Elb.* Affetto?

*Teor.* **A** O cari accenti!  
 Hor, che del piè la libertà godete  
 Siate fedel.

*Alu.* Signora:  
 Il seruirui è mia gloria:  
 Ma nel punto, che il Coruscote il vanto,

D'cf.

D'esserui humil conuiene,  
 Che di lasciarui, oh Dio, soffra le pene.

*Teor.* Voi lasciarmi?

*Alu.* Pur troppo:  
 Per vbbidir del Coronato ai cenni,  
 M'è forza in questa notte,  
 Sù corredati Abeti irne à Ghinea.

*Elb.* Ah indegna Figlia! Oh Dei!

*Teor.* E partirete?

*Alu.* Vbbidienza, e fede  
 Mi diuidon da l'Alma.

*Teorilla pensa un poco, poi si volta concitata.*

*Teor.* Che fate qui? partite.

*Alu.* Donate ò luci amate  
 Vn solo Addio à chi si parte.

*Teor.* Andate.

Aluindo voi partite?

*Alu.* Parto, ò cara, e vuol così  
 Il Destin, che mi vuol morto:  
 Voi al Cor, ch'amor ferì,  
 Date almen qualche conforto.

Parto, &amp;c.

*Teor.* Aluindo, e voi partite?

*Alu.* Parto ò bella, e fallo il Ciel  
 Quantoduol per voi sopporto;  
 Voi donate à vn Cor fedel  
 Vn sospiro per conforto.

Parto, &amp;c.

## S C E N A VIII.

*Teorilla nel partirsi afflitta incontra in Elbenduro.*

*Elb.* **F**ERMA, Figlia imprudente: All'hor, che suda  
 Il Padre à conquistarti  
 La Corona, tu ciecca

Gli



A T T O

Gli scorni miei con tue follie componi?

*Teor.* In che v'offesi?

*Elb.* E questa, è questa forse

La via, che ti mostraro

Tante del Sangue uostro anime illustri?

*Teor.* Almen l'error mi suella.

*Elb.* E così sprezzi

Vn Regno? Vn Rè?

*Teor.* Jo moglie al Rè? Già di Seriffa in Corte

Ardon le faci nutiali.

*Elb.* E' Sposa

D'Alindare, che viue,

Per opra del mio ingegno;

Sotto habito viril, deue Seriffa,

Fuggir in questa notte: E forse Aluindo

E' traditor.

*Teor.* Supposto.

*Elb.* Taci, ch'al Genitor

Non si deuan risposte.

*Teor.* Vencro il Padre: Il Cor è mio.

*Elb.* Tu sfregi

Il grado, che t'adorna

La gloria, che t'esalta.

M' ascolta:

Al Regno, al Rè ti chiama

L'honor, il Sangue, il Merito

De la nostra Famiglia;

O sarai mia Regina, o non mia Figlia.

Armo il petto di Vendetta

Per punir l'audace orgoglio:

Scocherà l'atra Saetta

Il furore

Nel tuo Core

Disprezzando altera il Soglio.

Armo, &c.

SCE-

T E R Z O.

S C E N A IX.

*Teorilla.*

**P**Adre, per troppo amar la mia fortuna  
Sei mio tiranno: L'esaltarmi è vn crollo

De la mia pace. Il tuo

Non è amor; E' interesse. Il Ciel mi lascia

L'arbitrio, e tu mel togli?

Ferma, ascolta, perdona,

Dammi il mio caro, e tienti la Corona.

Alma mia di, che farai

Hor, che i cari amati rai

Lontananza t'inuolò?

Freme il Padre, e parte irato,

Ama Aluindo, e t'hà lasciato

Languè il Cor, ne viuer può. Alma &c.

S C E N A X.

Salone Reale.

*Alindare da Moro col Ritratto di Teorilla in Mano, Seriffa, che sopra-  
giunge, ascolta, e stà offeruando.*

*Alin.* **A**lba candida, che le Rose  
Porti in fronte vnite à Gigli,  
Hai tu guancie sì vezzose?  
Hai tu labri sì vermigli?

*Ser.* Labri vermigli?

*Alin.* Per linear cred' io labro sì bello

Strappò le piume amor, e fè il Penello?

*Ser.* Vn Ritratto? à Spergiuro!

*Alin.* Vdite, o Cara.

S C E



## S C E N A XI.

*Rè, che osserva, e li sudetti.*

*Ser.* **L** Vnge amator indegno.

*Alin.* Deh m'ascoltate.

*Rè* O fedeltà di Moglie.

*Ser.* Al mio Sposo, al mio Rè volo.

*Alin.* Nò, bella,

*Rè* Mi commoue à pietà: (si scopre)

Deh con vn finto amore, Idolo mio;

Il folle secondate,

Che l'inganno è tal hor saggio consiglio:

*Al.* Oh Dei, Son morto: A la pazzia m'appigliò. *a p.*

*Ser.* Traditor ben lo meriti,

Ch'al Rè tì manifesti ...

*Alin.* Ah ah, sono molesti

I Giganti à le Stelle,

Coraggio, che v'aiuto, ò Dee più belle.

*Rè* Infelice!

*Ser.* M'vdite ò Sposo: Il Prence,

Che delirar vedete, è....

*Alin.* Nò, fermate,

Sapete pur, che Apelle

Diseeso da le Stelle.

Questo Viso

Di Narciso

Tutto lieto mi portò:

E' perche

Lo adora il Rè,

Quà lo trassi, e ve lo dò.

*Rè* Nel Gabinetto vidi

Questo Ritratto.

*Ser.* Intendo.

*Alin.* La volete più chiara?

Serui:

Serui accendete i lumi.

*Rè* Deh mia cara Regina,

Fingete anoti, e l'acquietate. Prence,

Stringete sì quest'animata neue.

*Da Seriffa per mano ad Alindare.*

*Alin.* Al mio gran foco il refrigerio è licue,

*Rè* Stringete, abbracciate

Le belle adorate

Delitie d'amor.

Che gode, che brilla

Contento il mio Cor.

Stringete &c.

## S C E N A XII.

*Alindare, Seriffa.*

*Alin.* **R** Regina voi manifestarmi?

*Ser.* Gelosia m'acciecò, mà poi v'inteli:

Me ne pentij.

*Alin.* L'effigie

Con questa firma inofferuato io trassi

Dal Gabinetto, ed era

Portata à voi per accettatui, ch'ama

Il Rè la Principessa.

*Ser.* Firma Real?

*Alin.* Con questa

Alimento la speme: Altroue andiamo,

Che narrerouì il mio pensier: Disposto

E per l'effetto il tutto.

*Ser.* Maturi il Ciel à nostre brame il frutto:

E' vn Martirio del pensiero.

Viuer solo

In mezzo al duolo

Con speranza di goder.

Il Desio spiana il sentiero,

Mà



Ma l'effetto

Del diletto

Interrompe il nudo Arcier.

E' vn &amp;c.

## S C E N A XIII.

*Re, Elbendauro.**Re* **A** Luindo traditor? Si chiami: Aluindo  
Insidiator?*Elb.* Non mente

Il mio zelo. Quest'empio

Esule no', ma vnito

Al Rè de la Castiglia,

Trama la vostra morte.

*Re* In che l'offesi?*Elb.* Bramò, il sapete, à tutto studio, vnisti

In Consorte à Seriffa;

Non la ottenne, e scorgendo hoggi, ch' i Regni

Di Tremiseno, e Fez cadono in voi

Per le sue Nozze: Aspira,

Con la vostra caduta,

E Moglie, e Regni assicurarsi.

*Re* Come

Questo arcano sapere?

*Elb.* Vn mio Nipote

Manifestommi in questa Carta il tutto.

*Re* Anima scelerata!

Ne comparisce Aluindo?

*Elb.* Eccolo appunto.*Re* Voi

Ritirateui, e pronto

Con le Guardie assistete.

*Elb.* Speranze di regnar sicure siete.

S C E

## S C E N A XIV.

*Aluindo, Rè.**Alu.* **D** El vostro Impero esecutor fedele  
Eccomi pronto.*Re* Esecutor fedele!

Leggi, inhumano, leggi.

*Alu.* A mè?*Re* Leggi, ed osseruaQuanto, e quale tu sia *mentre Aluindo legge.*

Lettera.

*Vn tal Rè traditor: Si di tue glorie**Deturpa le memorie?**Alu.* Son tradito Signor.....*Re* Taci, morrai,

E m'auueggio, che fosti

Quell'empio, ch' assalimmi.

## S C E N A XV.

*Elbendauro parla forte di dentro ad  
Alindare, ed à Seriffa, che poi esco-  
no con l'armi alla mano, e seguito  
di Soldati.**Elbendauro, Alindare col suo viso,  
Seriffa, Rè, Aluindo.**Elb.* **N**O'. Prece, ah uò!*Alin* **N** Si mora.*Re.* Ah traditor!*Ad Aluindo creduto reo, Aluindo pone mano per  
difendere il Re.**Alu.* Fermate.



Io vi son Scudo.

*Alin.* Mora

L'empio Germano.

*Alu.* A mè, Prence, tiuogli

Quella Spada.

*Alin.* Ad Alindare?

*Re* Fermate;

Acquietateui ò Prence: E come, dite,

Respirate quest' aure?

*Alin.* Viuo, sì viuo, e per tua pena, ò infido,

La Spada impugno.

*Ser.* O mi farà Conforte,

O tu Spoglia di morte.

## S C E N A V L T I M A.

*Elbendauro* si getta à piedi del Rè,

*Sudetti*, e *Tutti*.

*Elb.* **A** Vostri piedi

Eccol'ingannator: Io quello fui,

Che preferuai da morte

Il Prence: Io diuulgai

La sua caduta: Io consultor fui quello,

Ch' à simular lo indussi

Il Pazzo di Seriffa

Germano amante: Io traditor pensai

Indur con finte spoglie

A la fuga Seriffa in questa notte.

*Re* Ah scelerato!

*Elb.* Io stesso

Contro Aluindo innocente

Seriffi l' accusa.

*Re* A quale effetto?

*Elb.* Amando

La

La Figlia, onde il mio orgoglio

Non altro ambi, che d'acquistarle il Soglio.

*Re* Come poteui al Trono

Inalzar Teorilla

Con la mia morte?

*Alin.* A questa

Non assenti: Propose

La nostra fuga: Io repugnai, ne volli

Esequirla, sdegnando

Non vendicar la spergiurata fede.

*Re* Ma come l'armi tutte

Fin de sudditi miei

Contro di me si denudato?

*Alin.* Il soglio

Da te firmato indusse

I Soldati à seguirmi.

*Re* Alindare la fede,

Che vi diedi raffermo, à lui la destra

Porgete, ò bella

*Ser.* Il Core

Fà l'ufficio, che deuesi alla mano.

*Allin.* L'anima mia ò Regina

Con questa palma al vostro merto è vnita.

*Re* Aluindo, al vostro braccio

Deggio la Vittà: à voi

Teorilla concedo, e sia castigo

Di quel fellon ben degno,

Non rimirar la figlia allunta al Regno.

*Teor.* Ecco la destra

*Alu.* Ecco in omaggio il Core.

*Re* E tu reo di più morti

Etule andrai.

*Elb.* Sarà la Vita mia

Prolungata agonia.

*Ser.* Col fauor de miei sospiri

Sei nel porto

Del Conforto

Aman-



Amante Cor.

*Alin.*

Con lo sborso de martiri  
 Hò comprato  
 Il di beato  
 Del mio amor.

Col fauor, &amp;c.

*Teor.*

Dal Seren di due pupille  
 Nacque a l'alma  
 La sua calma  
 O amato Ben.

*Alin.*

Risuegliar le tue fauille  
 Vn'ardore,  
 Onde il Core  
 Auampa in sen.  
 Dal Seren, &c.

I L F I N E.